

## Il già ma il non ancora<sup>1</sup>

Nella Chiesa di Gesù Cristo divampa un errore teologico molto grave. Forse alcuni di noi ne sono infetti, magari altri – in un modo o nell’altro – lo propagano. Questo *errore* ha portato, e continua a portare, dei grandi *orrori* a tante persone – sicuramente a qualcuno che conoscete e forse anche a qualcuno di noi. L’errore in questione è il cosiddetto *vangelo del benessere e della prosperità*.<sup>2</sup> Questo ‘vangelo’ non è un vangelo, bensì una distorsione dell’unico glorioso vangelo del nostro Signore Gesù Cristo (cfr. Galati 1:6-9).

Cosa dice il vangelo del benessere e della prosperità? Tra le altre cose, dice questo.

1. Dio vuole risolvere tutti i tuoi problemi.
2. Dio vuole guarirti da tutte le tue malattie.
3. Dio vuole fare di te una persona materialmente ricca.
4. Dio vuole guarire il tuo matrimonio.
5. Dio vuole salvare tutta la tua famiglia.

Dio invece non vuole fare queste cose. O meglio, Dio non vuole *necessariamente* fare tutte queste cose e certamente non promette di farle sempre e per tutti. Infatti come tutti gli errori teologici, c’è del vero nel vangelo del benessere e della prosperità. È vero che Dio vuole aiutarci a risolvere qualcuno dei nostri problemi. Forse vuole anche guarire qualche nostra malattia, ma forse no. Forse Dio

---

<sup>1</sup> Titolo alternativo: Il vangelo del benessere e della prosperità. Storicamente si rifà a un sermone predicato su Efesini 3:20-21

<sup>2</sup> In inglese, the Health and Wealth Gospel o the Prosperity Gospel. Tre minuti di *John Piper on the Prosperity Gospel*: <https://www.youtube.com/watch?v=EV6Os1qz90g>

vuole dare ricchezze materiali a qualche suo figlio o a qualche sua figlia. Ma nel caso affermativo, Dio dà quelle ricchezze materiali affinché quel figlio o quella figlia le condivida con gli altri; e non affinché qualche televangelista malvagio possa vivere come un faraone.

Può darsi che Dio guarirà il tuo matrimonio, ma non è detto. Dio non offre nessuna garanzia incondizionata né sul mio matrimonio né sul tuo. E se tu stai seguendo Dio soltanto perché ti salvi il matrimonio, non hai ancora capito il vero vangelo. E ancora: può darsi che Dio salverà qualcuno della tua famiglia. Ma egli non è minimamente obbligato a portare avanti i tuoi, pur nobili, progetti famigliari. Cara amica o caro amico, se non è ancora chiaro, sto dicendo questo: Dio non è il tuo personale genio della lampada di Aladino.

Ascolta invece come le Sacre Scritture descrivono l'unico vero Dio.

1. Dio non è il tuo amicone, bensì “il Signore [che] è nel suo tempio santo...[nella cui presenza] tutta la terra...[deve fare] silenzio!” (Abacuc 2:20). Non si danno ordini a un Dio così solenne.

2. Geremia 25:30 (cfr. Amos 1:2) dice: “Il Signore ruggisce dall'alto, tuona la sua voce dalla sua santa abitazione”. Il Signore non è il tuo gattino che miagola, bensì il Leone della tribù di Giuda che ruggisce.

3. Michea 1:3-4 descrive Dio dicendo: “3 Ecco, il Signore esce dal suo luogo, scende, cammina sulle alture della terra. 4 I monti si sciolgono sotto di lui e le valli si liquefanno come cera davanti al fuoco, come acqua che cola sopra un pendio.” Prova un po' a dare ordini al Dio che fa sciogliere i monti con la sua sola presenza!

4. Noi non diamo ordini a questo Dio, piuttosto chiniamo il nostro capo davanti a lui. Quando il profeta Isaia vide la maestosa gloria del Dio tre volte santo, con i serafini che gridavano delle lodi eterne e con la casa del Signore piena di fumo, com'è che egli rispose? Ordinando al Signore degli eserciti ciò che lui doveva fare? No. Isaia disse invece (6:5): “Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti!”

5. Quando il profeta Daniele (10:9) sentì da vicino le parole di un tale Dio, cadde “stordito con la faccia a terra” (CEI).

6. Magari qualcuno obietta: “ma Isaia e Daniele erano dell’Antico Testamento; le cose sono cambiate nel Nuovo” (cfr. Ebrei 2:1-4). Invece no. Nel Nuovo Testamento quando una luce dal cielo sfolgora intorno a Saulo da Tarso, cosa fa (Atti 9:3)? Cade in terra.

7. Ma qualcuno dice ancora. “A questo punto egli era ancora un non credente”. Bene. Che dire poi di Giovanni, colui che si trova in esilio *per la sua fedeltà a Cristo*, a cui Dio ha rivelato l’Apocalisse? Quando questo fedele servo ha una visione del Cristo risorto (Apocalisse 1:17), egli cadde “ai...piedi [di Cristo] come morto”.

8. Dio è sempre infinitamente santo, sia nell’Antico Testamento sia nel Nuovo, e i suoi servitori fedeli hanno sempre riconosciuto questo. Che cosa hanno riconosciuto? Che non si danno ordini a un Dio che il *Nuovo* Testamento (Ebrei 12:29) descrive come “un fuoco consumante”.

Viceversa, i seguaci del vangelo del benessere e della prosperità non

conoscono questo Dio, quello vero, quello della Bibbia. Se no, non crederebbero alle dottrine dannose e diaboliche che spiacciono per vere. E qual è il loro dio? Il loro dio è una piccola divinità che gli esseri umani possono manipolare e comandare. Il loro dio è un dio telecomandato che si sottomette alla loro magia.

Infatti qui è importante tener presente la differenza tra la preghiera biblica e la magia pagana. Ciò che sta dietro ad entrambe è l'immagine di Dio che ha chi si rivolge alla "divinità" in questione. Le persone che credono in un Dio sovrano lo pregano umilmente e gli espongono umilmente le proprie richieste. Invece coloro che credono in un dio piccolino, cercano di costringerlo, cercano di vincolarlo, pronunciando l'incantesimo giusto. Eccoci di nuovo ad avere a che fare con il genio della lampada di Aladino oppure con la macchinetta della Coca Cola: basta inserire il gettone e verrà fuori di sicuro la bibita che tu schiacci. E Dio sarebbe così?

I problemi teologici del vangelo del benessere e della prosperità sono numerosi, ma a mio avviso tutti quegli errori risalgono a due errori di fondo. Primo, l'idea **di Dio** del vangelo del benessere e della prosperità non è biblica. Dio non è il nostro maggiordomo, come pensano gli insegnanti e i seguaci di questo grave errore teologico. Secondo, la comprensione della Bibbia, che ha questo movimento, è bizzarramente sbagliata. I sostenitori del vangelo del benessere e della prosperità citano la Bibbia qua e là, ma non hanno la più pallida idea quale sia il messaggio della Bibbia. Si potrebbe descrivere il loro messaggio con il detto "c'è tanto fumo ma poco arrosto".

A questo punto voglio farvi vedere come evitare un errore specifico del

vangelo del benessere e della prosperità. Il metodo è molto semplice: *non confondete il futuro e il presente*. Detto in modo più esteso, quando leggete la Bibbia, non confondete il futuro e il presente. Non proiettate il futuro nel presente. Non prendete realtà bibliche, che saranno vere nel futuro, pensando che siano già vere nel presente. Se seguite questo principio sarà *impossibile* che cadiate nella trappola del vangelo del benessere e della prosperità. Impossibile.

Un esempio. ‘Dio vuole guarire tutte le tue malattie’. È vero che la Bibbia insegna questo. Ma c’è una domanda cruciale da fare: quando? Cioè, quand’è che questa promessa sarà ferrea e senza eccezioni? Troverete la risposta nell’Apocalisse 21:1-4. Iniziamo con il v. 4: “Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate.” Niente più morte né cordoglio né dolore. Ovviamente questo vuol dire che tutte le tue malattie sono guarite. Alleluia! Ma quando? Basta cominciare la lettura ora dal v. 1. Guardate voi qual è la collocazione cronologica. In parole semplici, tenete d’occhio voi se si tratta del presente (adesso) o del futuro (più tardi).

Apocalisse 21:1-4: “1 Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. 2 E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. 3 Udii una gran voce dal trono, che diceva: ‘Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. 4 Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di

prima sono passate’.”

Quand’è che le tue malattie, sicuramente, senza eccezioni, saranno completamente guarite? Adesso o più tardi? Il riferimento cronologico è cruciale. La risposta è: quando ci sarà un nuovo cielo e una nuova terra, ci sarà per te anche un nuovo corpo, glorificato e perfetto, a prova di ogni malattia. Ma più tardi, non adesso. Cara o caro nel Signore: non confondere il futuro e il presente. Non proiettare il futuro nel presente. Non prendere realtà bibliche, che saranno vere nel futuro, pensando che siano già vere nel presente. La cronologia è importante; l’ordine ‘prima il presente poi il futuro’ è cruciale.<sup>3</sup>

Sì, l’ordine è cruciale, cambia tutto. Pensate se uno lavasse i piatti puliti prima di mangiare, o facesse il pieno prima di avere l’auto o cercasse di fare un acquisto a un negozio che non esiste ancora. Sarebbe ridicolo, a dir poco. In certe cose, la cronologia è importante, l’ordine è cruciale. Non cercate di usare prima del tempo quelle promesse che saranno ferree solo nel futuro.

Il vangelo del benessere e della prosperità inganna, e inganna perché confonde il futuro e il presente. Il gigante spirituale e grande guaritore Paolo non aveva questo problema. Sentite come egli scrive con disinvoltura (2 Timoteo 4:20): “Trofimo l’ho lasciato ammalato a Mileto”. Paolo aveva sempre bisogno di compagni d’armi per portare avanti il vero vangelo. Ma la guarigione di Trofimo non era nella volontà di Dio. Perciò, *Paolo l’ha lasciato malato*. Comprendiamo la portata di queste parole, pronunciate dall’apostolo Paolo? Spero di sì. Quand’è invece che avremo quel nuovo

---

<sup>3</sup> Alcuni della città di Corinto erano affetti da questa escatologia iper-realizzata (1 Corinzi 4:8; cfr. 2 Timoteo 2:18).

corpo, adesso o più tardi? Vediamolo insieme in 1 Giovanni 3:2 nella santa Parola di Dio (cfr. Filippesi 3:20-21).

“Carissimi, ora *siamo* figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato *saremo* simili a lui, perché lo vedremo com'egli è.” A che età si imparano i tempi verbali? Alle elementari. Allora per guarire dal vangelo del benessere e della prosperità, basta che ripassiamo i libri di scuola dei nostri figli, perché la distinzione tra ciò che *siamo* nel presente e ciò che *saremo* nel futuro è cruciale. Coloro che aderiscono al vangelo del benessere e della prosperità non hanno ancora capito come funzionano i tempi verbali. Ciononostante, pretendono di aver capito il messaggio della Bibbia, un messaggio che Dio aveva deciso sarebbe stato, da noi, conoscibile e consultabile in forma *scritta* nella Bibbia!

Sorridono quasi sempre, almeno in pubblico, i seguaci di quel ‘vangelo’. A Chicago avevo una carissima amica, ma che era malata. La sua malattia? Era affetta da quel ‘vangelo’, e un sintomo di quella malattia è che lei sorrideva sempre. Una volta io e mia moglie Silvia ci trovavamo a casa sua, dove c’era anche un bel giardino con tante piante; c’erano anche tante zanzare. Le zanzare erano, forse, peggiori di quelle fiorentine. Quando quest’amica si rendeva conto che cercavo di allontanarmi dal viso le zanzare, per lei c’era una soluzione. Non era però che spruzzassimo un po’ di spray contro le zanzare. No, la sua soluzione era spirituale. Infatti lei mi disse testualmente: “Tu hai l’autorità”. In altri termini, lei mi dichiarava che io come credente in Gesù Cristo, avevo l’autorità spirituale anche di comandare le zanzare!

Ragionando in questo modo, ci sono persone che hanno smesso di prendere

medicinali, che Dio nella sua bontà mette a disposizione a noi in Italia, anche se non sono disponibili in tutto il pianeta. Credo che qui siano più che applicabili le seguenti parole di Gesù: “Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso?” (Luca 6:39; Matteo 15:14). Non confondete il futuro e il presente. Lavate i piatti dopo il pasto e non prima. Studiate i tempi verbali. Non cercate di esorcizzare le zanzare. Avete l’autorità di usare invece lo spray anti-zanzare. Vi autorizzo io!

Chi mi conosce sa che preferisco evitare un linguaggio tecnico quando mi rivolgo a tutto il popolo di Dio. Non perché lo guardo dall’alto in basso. Anzi, il motivo è un altro: proprio perché voglio farmi capire a tutti, mi limito alla buona e funzionale lingua italiana. L’aula accademica è il luogo appropriato per un linguaggio tecnico e lì non ho problemi di usarlo. Qui, però, vorrei fare un’eccezione e presentarvi una parola tecnica della teologia: *eschaton*.

Si tratta di una parola che si rifà alla parola greca che significa ‘ultimo’. Infatti, teologicamente, usiamo *eschaton* per far riferimento alle cose ‘ultime’. Per far riferimento, nel calendario di Dio, al futuro compimento del suo piano. Dalla stessa parola greca viene il sostantivo ‘escatologia’ e il suo aggettivo ‘escatologico’. Che cos’è l’escatologia? La definizione tecnica sarebbe ampia ed anche un po’ complessa. Ma per noi basta una definizione semplice. *L’escatologia è l’insegnamento della Bibbia sul futuro*. Nel Nuovo Testamento c’è uno schema escatologico molto molto importante. Se lo comprendiamo, non berremo più la follia del vangelo del benessere e della prosperità; e non rovineremo più le nostre vite né le nostre famiglie. Lo schema si chiama *il già ma non ancora*.



Il concetto è questo. Con la sua prima venuta, Cristo ha *già* inaugurato il regno, ma quel regno *non è ancora* pienamente realizzato (nel senso di pienamente ‘presente’). Qual è la prima cosa che Gesù dice nel vangelo di Marco? Marco 1:14-15: “14 Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e dicendo: 15 ‘Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo’.”<sup>4</sup> Gesù è il Portatore del regno, ed egli inaugura quel regno all’inizio del suo ministero pubblico. Tuttavia, in quel momento, Gesù non porta in modo definitivo il regno. Quindi il regno non è ancora pienamente realizzato. Quand’è che sarà invece pienamente realizzato, quand’è che sarà pienamente presente?

Qui vogliamo tirare fuori la nostra nuova parola: eschaton. Il regno sarà pienamente presente nell’eschaton, al momento del compimento del piano di Dio. Cristo tornerà e porterà a compimento ciò che aveva iniziato durante il suo ministero terreno. Detto in un altro modo: alla sua prima venuta Cristo inaugura il regno, alla sua seconda venuta lo porta a compimento. Perciò, solo allora, più tardi, il regno sarà pienamente presente.

2 Tessalonicesi 1:5-10 illustra bene il momento in cui il regno verrà pienamente stabilito (e non solo inaugurato o ‘avviato’). “5 Questa è una prova del giusto giudizio di Dio, perché siate riconosciuti degni del regno di Dio, per il quale anche soffrite. 6 Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; 7 e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà

---

<sup>4</sup> Nell’ultimo versetto di Atti (28:31) troviamo Paolo “proclamando il regno di Dio e insegnando le cose relative al Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.”

dal cielo con gli angeli della sua potenza, 8 in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. 9 Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, 10 quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, perché la nostra testimonianza in mezzo a voi è stata creduta.”

Un gruppo va all’eterna rovina; l’altro si mette ad ammirare per sempre il Salvatore. Se mettiamo a confronto il già inaugurato di Marco 1:14-15 e il pienamente realizzato, o presente di 2 Tessalonicesi 1:5-10, la differenza è lampante. Nel primo, Cristo e i suoi discepoli sono osteggiati, nel secondo (con i suoi nemici allontanati) Cristo regna con l’ammirazione dei redenti. Non è possibile confondere le due cose.

Ora cosa c’entra con noi il carattere del regno come ‘già ma non ancora’? C’entra molto. Il già ma non ancora vuol dire che quelli che vivono fra le due venute di Cristo (tra cui noi) vivono in un momento molto particolare del piano di Dio. Viviamo nell’incrocio tra due epoche (o nella sovrapposizione di due epoche): l’epoca presente e l’epoca futura. E questo vuol dire che partecipiamo *già*, in modo parziale, a certe realtà di cui godremo pienamente solo – ecco il *non ancora* – nell’eschaton (al compimento del piano di Dio). Qualche esempio.

La nostra ‘posizione’ è quella di essere già redenti in Cristo (Efesini 1:7), ma aspettiamo ancora la nostra effettiva redenzione che avverrà solo nell’eschaton (Efesini 1:14). Noi che crediamo in Cristo siamo già ‘santi’ (Efesini 1:1), ma saremo

effettivamente santi (completamente senza peccato) solo nell'eschaton (Efesini 1:4).

Siamo già stati salvati per grazia (Efesini 2:5), ma è solo nell'eschaton che sperimenteremo appieno quella grazia (Efesini 2:7).

Il già ma non ancora è come il fidanzamento rispetto al matrimonio. Lui e lei sono *già* fidanzati in casa ma *non è ancora* arrivato il giorno del matrimonio. Il fidanzamento e il matrimonio non sono la stessa cosa, ma sono strettamente collegati e il fidanzamento è l'ultima tappa prima del matrimonio. Il fidanzamento è la fase del corteggiamento che, nella migliore delle ipotesi, porta al matrimonio. Noi che viviamo tra le due venute di Cristo, ci troviamo nell'incrocio, nell'intersezione di due epoche, quella presente e quella futura. Ci troviamo nella fase del fidanzamento, se state seguendo la metafora. Ma in questo caso non ci sono dubbi sull'andare in porto o meno del nostro matrimonio. Esso sicuramente andrà in porto, perché è Dio stesso che ha preso l'impegno di averci come la sua sposa alla cena delle nozze dell'Agnello (cfr. Apocalisse 19:9). E lui, a differenza di noi, mantiene sempre i suoi impegni.

+++Ricapitoliamo.

1. Evitiamo di confondere il futuro e il presente. Prima mangiamo e poi laviamo i piatti e non viceversa. Se facciamo così nella nostra lettura della Bibbia, non berremo la follia di pretendere da Dio, nel presente, cose che egli promette di darci soltanto nel futuro, nell'eschaton.

2. Dio non è il nostro gattino, bensì il sovrano Re di tutto l'universo. Così, guai a noi se cerchiamo di manipolarlo come il genio della lampada di Aladino. Ripudiate questa falsa immagine di Dio. Questo è uno dei gravi errori del cosiddetto vangelo

del benessere e della prosperità, un ‘vangelo’ che serve solo ad arricchire i suoi predicatori e le sue prediatrici (loro sì hanno la prosperità!) e a dare *malessere*, anziché *benessere*, ai loro seguaci.

3. Ma questo vuol dire che il nostro Dio trascendente è distante da noi e non ascolta le nostre suppliche? No di certo. Egli ci ascolta, anche se non risponde necessariamente secondo i nostri desideri. Tuttavia, egli risponde sempre e sempre per il nostro bene. Perché? Perché quel Dio maestoso e trascendente, quel Re sovrano dell’universo intero, è anche colui che il nostro Signore ci ha insegnato a chiamare, Abba Padre.

Se vuoi, puoi pregare ora la seguente preghiera di ravvedimento.

*Padre celeste, ti chiedo perdono se ho cercato di comandarti. Ti chiedo perdono se ho distorto la tua santa Parola o sono andato (andata) dietro a quelli che l’hanno fatto. Mi rifugio nei meriti del tuo Figlio Gesù Cristo, e in questo momento ricevo da te il perdono mediante il suo preziosissimo sangue. Padre, nella tua misericordia, per l’amor di Cristo, proteggimi dall’errore e permettimi di servirti con gioia e fedeltà fino al momento in cui lo Sposo della Chiesa verrà per me e per gli altri credenti. Te lo chiedo nel suo santo nome. Amen.*

## Appendice: Sei errori concisi del “Vangelo” del benessere e della prosperità

*L'ingenuo crede a tutto quel che si dice,  
ma l'uomo prudente fa attenzione ai suoi passi (Proverbi 14:15).*

1. Chi insegna o crede in quel “vangelo” legge la Bibbia selettivamente. Ne sceglie passi preferiti qua e là. Il vero cristiano invece basa la sua fede su tutta la Bibbia (cfr. Atti 20:27).
2. Chi insegna o crede in quel “vangelo” cerca di sfruttare Dio, per portare avanti i propri progetti. Il vero cristiano invece cerca di fare non la propria volontà ma quella di Dio.
3. I culti di quel “vangelo” in genere sono molto movimentati e chiassosi. Perché? Perché i loro predicatori, non avendo nulla di sostanzioso da dire, cercano di tenere i loro seguaci sempre storditi e in movimento. Il vero cristiano invece sa muoversi gioiosamente davanti al Signore, come sa anche essere silenzioso davanti a lui.
4. Gli adepti di quel “vangelo” spesso fanno promesse eclatanti ai loro adepti e intraprendono manifestazioni bizzarre. Il motivo? Non conoscendo la Bibbia, essi sono costretti a promettere la luna ai loro seguaci. Il vero cristiano si accontenta invece di quello che Dio promette davvero: non la luna, ma il cielo.
5. I predicatori e diffonditori di quel “vangelo” sono ingannatori, spacciando per verità le loro idee demoniache. Ma questo non è una novità, come testimonia l’esperienza del profeta Geremia. Si veda il capitolo 23 più brevemente 29:9.
6. Come i falsi pastori di Ezechiele 34, i pastori del Vangelo del benessere e della prosperità pascono se stessi nutrendosi dei beni delle loro pecore. Essi non hanno nulla a che fare con il Buon Pastore che dà la sua vita per il gregge (Giovanni 10:11).